

## Dizionario mitologico

Per praticità, nell'espone le vicende mitiche, abbiamo per lo più adottato la denominazione romana dei personaggi.

Achille Figlio di Peleo e di Tetide, valoroso eroe, invulnerabile tranne che nel tallone. Fu educato dal centauro Chirone (v.). Tetide (v.) aveva ottenuto dal Fato che il figlio potesse scegliere tra una lunga vita senza gloria e una vita breve ma gloriosa; poiché Achille scelse quest'ultima, la madre, temendo per la sua sorte, allo scoppio della guerra di Troia lo nascose sotto vesti femminili a Sciro, tra le figlie del re Licomede. Con un ingegnoso stratagemma Ulisse riuscì poi a condurre Achille alla guerra troiana, dove l'eroe fu protagonista di molte gesta gloriose. Adirato per l'offesa di Agamennone, che gli aveva sottratto la schiava Briseide (v.), Achille si ritirò dalla lotta e diede le sue armi all'amico Patroclo perché combattesse al suo posto; ma quando Patroclo fu colpito a morte da Ettore, Achille tornò in campo per vendicare l'amico, e a sua volta uccise Ettore in duello. Prima della sconfitta di Troia, l'eroe cadde in un inganno ordito da Paride, fratello di Ettore, con l'aiuto di Apollo: invitato a un incontro con Polissena (v.), della quale si era innamorato, fu colpito a morte da Paride, che lo trafisse nel tallone.

Afrodite v. Venere.

Anfione Figlio di Giove e di Antiope, gemello di Zeto. Rappresentava la cultura e la civiltà, in contrasto con la forza fisica rappresentata da Zeto. Dotato di talento musicale, Anfione se ne servì nella costruzione delle mura di Tebe, radunando e disponendo le pietre soltanto col suono della sua lira.

Anfitrite Una delle Nereidi (v.), sposa di Nettuno e regina del mare.

Apollo Figlio di Giove e di Latona, fratello di Diana, nacque nell'isola di Delo, presso il monte Cinto, e fu identificato nel culto con Helios, dio del Sole. Costruì le mura di Troia con Nettuno. Nei pressi del monte Parnaso, sacro al dio, si trovava il tempio sede del suo più famoso oracolo, quello di Delfi. Divinità della medicina e della profezia, Apollo proteggeva in particolare la poesia, il canto e le arti; era perciò capo e guida delle Muse (v.), da cui l'appellativo di Musagete. Era solito punire severamente coloro che osavano sfidarlo nel canto e nella musica (il satiro Marsia, ad esempio, fu scorticato dopo una gara musicale con il dio; le figlie di Piero, re dell'Emazia, dopo essere state sconfitte da Apollo e dalle Muse in una gara di canto, furono trasformate in gazze). Durante il periodo trascorso in Tessaglia come pastore del re Admeto, Apollo incontrò Dafne, la bellissima figlia di Peneo (v.), e se ne innamorò; per sfuggire al dio che la inseguiva, la fanciulla si trasformò nella pianta dell'alloro, che per questo divenne sacra ad Apollo.

Aracne Mitica eroina greca. Sfidò la dea Atena in una gara di tessitura e vinse, ma Atena, adirata, distrusse la sua tela. Aracne s'impiccò e Atena, mossa a compassione, la trasformò in ragno.

Arcton v. Orsa.

Ares v. Marte.

Argo Mostro con cento occhi custode di Io (v.).

Argo Nome della nave che portò alla conquista del vello d'oro Giasone (v.) e i suoi compagni, i

quali da essa furono detti Argonauti (v.). Secondo una versione del mito la nave fu realizzata dall'abile costruttore Argo, dal quale avrebbe preso il nome, con l'aiuto di Minerva; la dea ne aveva tessuto le vele con le proprie mani e aveva fatto tagliare l'albero di prua da una delle querce sacre di Dodona (città dell'Epiro), che avevano la facoltà di parlare, predicendo il futuro. L'albero di prua fu quindi molto utile ai naviganti per dirigere la rotta della nave. Secondo Catullo la nave fu costruita con i pini del monte Pelio direttamente dalla dea Minerva e non da Argo.

Argonauti Frisso ed Elle (v.), figli del re di Beozia Atamante, condannati a essere sacrificati per scongiurare una carestia, vennero salvati dalla madre Nefèle, che li fece fuggire su un montone alato dal vello d'oro. Elle cadde in mare e morì; Frisso, giunto nella Colchide, sacrificò il montone e donò il prezioso vello al re Eete. In Tessaglia il re di Iolco, Esone, era stato spodestato dal fratello Pelia; il figlio del re depresso, Giasone (v.), educato segretamente dal centauro Chirone (v.), tornò in patria e Pelia promise che gli avrebbe restituito il regno usurpato in cambio del famoso vello d'oro, che sapeva custodito con ogni cura in Colchide. Per compiere l'impresa della conquista del vello, Giasone scelse compagni molto valorosi (tra questi Peleo, padre di Achille, Laerte, padre di Ulisse, Castore, Polluce, Teseo, Ercole, Orfeo, ecc.). Tutti insieme si imbarcarono sulla nave Argo (v.) e, dopo un viaggio molto avventuroso, giunsero nella Colchide dove, con l'aiuto di Medea (v.), figlia del re Eete, poterono superare numerosi ostacoli e conquistare il vello d'oro.

Arianna Figlia di Pasifae e di Minosse (v.), re di Creta. Si innamorò di Teseo (v.) e lo aiutò a uccidere il Minotauro (v. Minosse) rinchiuso nel Labirinto — ingegnosa costruzione di Dedalo — dandogli un gomitolo di filo con il quale egli avrebbe potuto ritrovare la via d'uscita. Fuggì poi con Teseo, ma fu da lui abbandonata nell'isola di Nasso, detta anticamente Dia, dove fu trovata dal dio Bacco (v.), il quale la sposò.

Arione Mitico citaredo di Metimna; grazie alla sua arte aveva raccolto ingenti ricchezze. I marinai di una nave che lo portava in Grecia decisero perciò di rapinarlo e lo gettarono in mare, ma un delfino lo caricò sul dorso e lo condusse sano e salvo a terra.

Aristeo Esperto agricoltore e allevatore, figlio di Urano e di Gea, oppure, secondo la versione seguita da Virgilio, di Apollo e di Cirene. Si innamorò di Euridice, sposa di Orfeo (v.), e ne causò involontariamente la morte. Per questo fu punito con la distruzione dei suoi alveari, che riuscì però a recuperare seguendo le indicazioni di Proteo (v.).

Arpie Sono dèmoni alati («le Rapaci»), il cui numero varia secondo le diverse tradizioni: di esse Virgilio nomina Celeno («l'Oscura»). Erano raffigurate come donne munite di ali o uccelli dal capo di donna e dai robusti artigli. Secondo il mito più noto, scacciate dalla Tracia, dove avevano perseguitato il re Fineo, abitavano nelle Strofadi; loro caratteristica era la rapacità e la fame: rubavano tutto, specie il cibo, sporcando con i loro escrementi ogni cosa.

Artèmide v. Diana.

Asclepio Dio della medicina nell'antica Grecia, è chiamato Esculapio dai Romani. Apprese probabilmente l'arte medica dal centauro Chirone.

Astrea Una delle Ore, figlia di Giove e di Temi (v.); nell'età dell'oro rappresentava tra gli uomini la giustizia. Al sopraggiungere dell'età del ferro, quando gli uomini smarrirono ogni senso di umanità e di giustizia, abbandonò la terra e salì in cielo, dove fu accolta come costellazione della Vergine.

Atalanta Figlia di Giasone (v.) e di Climene, era stata abbandonata appena nata nei boschi del monte Partenio in Arcadia; allevata da un'orsa, la fanciulla crebbe selvaggia, forte e coraggiosa, tanto ardita da disprezzare gli uomini. Tuttavia il giovane Milanione, incontratala nelle selve e innamoratosi di lei, le diede tali prove d'amore che ne vinse la riluttanza. Di questo mito esiste però anche un'altra versione, secondo la quale Atalanta, figlia di Scheneo, era una fanciulla abilissima nella corsa. Non volendo prendere marito, ella sfidava i suoi pretendenti, promettendo di sposare colui che avrebbe saputo vincerla in una gara di velocità. Nessuno però riusciva a batterla e, anzi, la crudele Atalanta lasciava che i suoi sfidanti la superassero per dare loro l'illusione della vittoria, poi li raggiungeva poco prima del traguardo e li trafiggeva mortalmente alle spalle con una lancia. Ippomene, deciso a sposarla, invocò l'aiuto di Venere: la dea gli diede tre mele d'oro, suggerendogli di lasciarle cadere a una a una durante la corsa. La fanciulla si attardò a raccoglierle e in tal modo Ippomene riuscì vincitore.

Atena v. Minerva.

Atlante Era un gigante, secondo una tradizione fratello di Prometeo, secondo un'altra fratello di Crono. Avendo partecipato alla lotta dei giganti e degli dei, fu da Zeus punito col reggere sulle spalle la volta del cielo. Erodoto è il primo a parlare di Atlante come di una montagna situata nell'Africa del nord: Perseo avrebbe mutato Atlante in roccia mostrandogli la testa della Medusa. Gli si attribuiscono parecchi figli, tra cui le Pleiadi (v.).

Atreo Figlio di Pèlope e di Ippodamia, padre di Agamennone e di Menelao (perciò detti Atridi). Per vendicarsi delle offese ricevute dal fratello Tieste (v.), gli imbandì le membra dei figlioletti Plistene e Tantalo.

Atteone Celebre eroe e cacciatore troiano, educato da Chirone (v.); fu mutato da Diana (v.) in cervo e divorato dai suoi stessi cani per avere spiato la dea che faceva il bagno.

Aurora Divinità romana corrispondente alla greca Eos, figlia del titano Iperione e di Thea. Ogni mattina, precedendo nel cielo il fratello Helios, il Sole, portava agli uomini il dono della luce. Generò da Astreo i quattro venti principali. Rapì Titone (v.), per il quale ottenne da Giove il dono dell'immortalità, ma dimenticò di chiedere quello dell'eterna giovinezza.

Baccanti Sacerdotesse di Bacco, facevano parte del suo corteo; venivano di solito rappresentate nel delirio dell'ebbrezza, invase dal nume, dominate dal furore e dall'entusiasmo, con i capelli scarmigliati e ornati di edera e di pampini, intente a danzare scompostamente e ad agitare il tirso (tipico bastone di Bacco e dei suoi seguaci). Erano dette anche Menadi, Tiadi e Baccaridi.

Bacco Dio del vino e della gioia, dai Romani detto anche Libero, Iaccho e Leneo, identificabile con il greco Dioniso; era figlio di Giove e di Semele. La madre morì nel darlo alla luce e il bambino fu allevato da Ino (v.) a Orcomeno, e poi dalle Iadi (v.), ninfe della valle boscosa di Nisa. Ebbe come maestri le Muse e il sapiente Sileno (v.). Avendo scoperto che dalla pianta della vite si poteva ricavare il vino, Bacco volle far conoscere a tutti gli uomini la sua benefica scoperta: pertanto viaggiò a lungo attraverso la Grecia e l'Asia, giungendo sino in India, accompagnato dal suo corteo di Satiri (v.) e di Baccanti (v.), detto «tiaso». Durante i suoi viaggi approdò all'isola di Nasso, dove incontrò Arianna (v.) e si unì a lei in matrimonio. Per l'importanza del dono fatto agli uomini Bacco fu messo in relazione con Cerere, dea delle messi, e con Apollo per la facoltà della divinazione e per l'ispirazione poetica. Il suo culto, dapprima osteggiato, si diffuse ovunque e si espresse in feste di carattere orgiastico. A Roma tali feste, che si chiamavano Liberalia o Bacchanalia, furono proibite dal Senato nel 186 a.C.

Belo Figlio di Poseidone e della ninfa Libia, fu re di Egitto e padre di Egitto e Dànao, il padre delle cinquanta Danaidi (v.), che divenne re di Argo.

Briseide Figlia del sacerdote Brise di Limnesso, sposa di Minete re di Cilicia; dopo la conquista della sua patria da parte dei Greci, divenne schiava di Achille (v.), che si innamorò di lei.

Callisto La ninfa Callisto, figlia di Licàone, nata a Parrasia in Arcadia, fu amata da Giove, dal quale ebbe un figlio di nome Arcas; per questo motivo incorse nell'ira della gelosa Giunone, che la trasformò in orsa. Giove, impietosito, la assunse in cielo trasformandola nella costellazione detta, appunto, dell'Orsa Maggiore. Anche Arcas fu trasformato in una costellazione, detta di Arturo.

Cariddi Figlia di Nettuno e della Terra; per aver rubato a Ercole (v.) parte degli armenti di Gerione (v.), fu trasformata in un mostro che inghiottiva l'acqua del mare e la risputava tre volte al giorno, così che le navi di passaggio naufragavano. Questo mitico gorgo fronteggiava l'antro di Scilla (v.).

Caronte Traghetto dell'oltretomba, trasportava al di là dei fiumi infernali le ombre dei morti, i quali lo pagavano con l'obolo che i parenti mettevano in bocca al defunto prima di seppellirlo.

Cassandra Figlia di Priamo e di Ecuba, ebbe da Apollo, di cui era sacerdotessa, il dono della preveggenza, ma, essendosi rifiutata al dio, fu da lui punita col non essere mai creduta. Dopo la distruzione di Troia Agamennone, presa come schiava, se ne innamorò e la condusse con sé ad Argo, dove entrambi furono uccisi da Clitemnestra, moglie di Agamennone, e dal suo amante Egisto.

Castore v. Dioscuri.

Cefeo Re di Etiopia, sposo di Cassiopea e padre della bellissima Andromeda; dopo la morte fu trasformato in costellazione come la figlia e la moglie.

Cerbero Mostroso cane con tre teste, irto di serpenti, guardiano dell'oltretomba, latrava atterrendo le anime dei morti, che entravano nell'Erebo; impediva ai vivi l'accesso e a chi era entrato di uscirne.

Cerere Dea romana dell'agricoltura, corrispondente alla greca Demetra, generosa e mite. Il suo culto fu molto diffuso sia in Grecia sia a Roma; in suo onore si celebravano a Eleusi i misteri Eleusini. Da Giove ebbe una figlia, Proserpina (v.).

Chimera Essere mostruoso nato da Tifone e da Echidna; è variamente raffigurata, ma in prevalenza con corpo di capra o con corpo e testa di leone e una seconda testa caprina che si leva dal dorso; la coda è formata da un serpente. Fu uccisa da Bellerofonte, che la affrontò sul suo cavallo alato Pegaso.

Chirone Figlio di Saturno (v.) e di Filira (v.), è il più noto tra i Centauri (per metà uomini e per metà cavalli); si distingueva dagli altri per la sua saggezza e per la sua prudenza. Esperto in medicina, sapeva guarire uomini e animali. Fu maestro di alcuni eroi, tra i quali Achille, Atteone (v.), Giasone (v.) e Teseo (v.). Ferito per caso da Ercole (v.), suo amico, con una freccia avvelenata, preferì morire pur essendo immortale e fu accolto tra le costellazioni col nome di

Sagittario.

Cibele Antica divinità frigia, figlia di Urano e di Gea e moglie di Saturno. Detta anche «Grande Madre», era la dea della fecondità, depositaria ed elargitrice delle forze generative della natura, nonché protettrice della vita associata e delle città. Il suo culto si sovrappose, pur senza identificarsi, a quello di Rhea, la titanide moglie di Kronos e madre di Zeus. A Roma le era dedicato un tempio sul Palatino e in suo onore venivano celebrate le feste dette Megalesia.

Crono v. Saturno.

Cupido v. Venere.

Dafni Pastore siciliano di straordinaria bellezza, figlio di Mercurio e di una ninfa, era caro a tutte le divinità; pascolando gli armenti suonava la zampogna, il cui uso gli era stato insegnato da Pan (v.). Gli si attribuisce l'invenzione della poesia bucolica. Secondo una versione del mito, fu accecato da una ninfa poiché non corrispondeva al suo amore; non potendo sopportare la sventura della cecità, si gettò da una rupe. In Teocrito (I idillio), invece, Dafni muore per non cedere, contro la sua volontà, al sentimento amoroso.

Danaiidi Le cinquanta figlie di Dànao seguirono il padre quando, per timore del fratello Egitto, fuggì dall'Africa e si stabilirono con lui ad Argo, dove egli divenne re. Qui sposarono i cinquanta cugini, figli di Egitto, ma per ordine del padre Danao, che non credeva alla riconciliazione, uccisero gli sposi; solo Ipermnestra rifiutò di uccidere il proprio sposo Linceo. Le Danaiidi assassine per punizione furono condannate nel Tartaro a riempire continuamente botti senza fondo.

Dàrdano Nato da Zeus e da Elettra, figlia di Atlante (v.), secondo una tradizione, dalla Samotracia, sua terra d'origine, approdò nel regno di Teucro, di cui sposò la figlia; dopo la morte del suocero regnò sulla Troade. Secondo un'altra tradizione, originario della città etrusca di Cortona, nell'Italia centrale, emigrò successivamente in Frigia, stabilendo legami fra Troade e Italia. Un'altra versione del mito collega Roma a Troia facendo Dàrdano, il primo re di Troia, genero del re arcade Pallante, che gli avrebbe consegnato il Palladio.

Demetra v. Cerere.

Deucalione Re della Tessaglia, figlio di Prometeo (v.), sposo di Pirra. Grazie alle loro virtù, Deucalione e Pirra furono risparmiati da Giove durante il diluvio mandato come punizione per il genere umano. I due superstiti furono condotti con un'imbarcazione sul Parnaso (secondo altre versioni in Epiro o in Tessaglia). Interpretando correttamente il responso degli oracoli, che chiedeva ai due sposi di «gettare dietro di sé le ossa della Grande Madre», Deucalione e Pirra scagliarono delle pietre, dalle quali si formò il nuovo genere umano.

Diana Figlia di Latona e di Giove, sorella di Apollo, venerata dai Greci con il nome di Artemide, dea della caccia. Accompagnata dalle ninfe dei boschi, si dedicava esclusivamente alla caccia, disprezzando l'amore (le viene però attribuito da certe versioni mitiche l'amore per il bel pastore Endimione e per il cacciatore Orione). È rappresentata come una fanciulla molto bella, con l'arco e la faretra e, come divinità lunare, con una corona di stelle o una falce di luna sulla testa. Le erano sacri la cerva, il cane, il cinghiale e il lupo, e tra le piante l'alloro, il cedro e l'olivo. Il suo culto fu poi confuso con quello di Selene (v.) e di Ecate (v.), divinità della luna e della notte. Poiché illuminava di notte le strade con la luce della luna, Diana era considerata la protettrice dei viandanti soprattutto nei boschi e nei trivi e perciò fu detta anche Trivia (vedi anche Atteone).

Diomede Figlio di Tideo, nella guerra di Troia figura per lo più come compagno di Ulisse in una serie di imprese. Re di Argo, dopo la guerra, per vendetta di Venere che egli aveva ferito, non poté rientrare in Grecia e si rifugiò in Apulia, dove ricevette parte del regno di Dauno. Fondò alcune città, fra cui Argyrippa o Arpi.

Diòniso v. Bacco.

Diòscuri «Figli di Giove»: nome dei due gemelli Castore e Polluce, che nacquero ad Amicle nel Peloponneso, dall'amore tra Leda, regina di Sparta, e Giove, apparsole in forma di cigno. I due fratelli erano straordinariamente abili, Castore nel domare i cavalli, Polluce nel pugilato; presero parte all'impresa degli Argonauti (v.). Poiché Castore era mortale e Polluce immortale, dopo la lotta con gli Afàridi, nella quale Castore era rimasto ucciso, Polluce ottenne da Giove che il fratello partecipasse della sua immortalità: così essi abitavano, a turno, per un giorno sull'Olimpo e per un giorno nell'Erebo. Furono poi venerati come protettori della navigazione, del commercio e dei viaggi e come garanti dei diritti dell'ospitalità.

Eaco Figlio di Giove e di Egina, re dell'isola che prese il nome dalla madre, fu caro agli dei per il suo carattere mite e il suo amore per la giustizia. Aiutò Apollo e Nettuno (v.) a costruire le mura di Troia. Proprio in virtù della sua giustizia, dopo la morte fu scelto, con Minosse (v.) e Radamanto, come giudice degli Inferi.

Ècate Divinità cosmica e delle arti magiche, fu spesso assimilata ad Artemide (v.), a Persefone (v.) e a Selene (v.). Perciò, essendo considerata come divinità del cielo, del mondo sotterraneo e della terra, era rappresentata con tre teste e talvolta con tre corpi. Poiché vagava nella notte per i trivi e fra le tombe, annunciata dai latrati dei cani, ebbe presso i Latini, come Diana, anche l'appellativo di Trivia e fu onorata come dea della magia infernale.

Eete (o Eeta) Re della Colchide, figlio di Helios (il Sole) e di Perseide, fratello della maga Circe, egli stesso mago. Accolse benevolmente Frisso (v. Argonauti) che, dopo aver sacrificato il montone, gli donò il vello d'oro. Eete ordinò che il vello fosse custodito da un drago nel bosco sacro a Marte; in seguito fece uccidere Frisso. Fu padre di Medea (v.).

Efesto v. Vulcano.

Egeo Re di Atene, della stirpe di Cecrope, padre di Teseo (v.); quest'ultimo, inviato a Trezene per essere educato lontano da ogni pericolo, a sedici anni tornò in incognito ad Atene, dove fu riconosciuto dal padre. Quando Teseo partì per andare a uccidere il Minotauro, Egeo si fece promettere che se fosse tornato sano e salvo dall'impresa, avrebbe issato una vela bianca sulla nave, ma Teseo dimenticò la promessa e lasciò sulla nave la vela nera. Così Egeo, credendo che il figlio fosse morto, per il dolore si gettò nel mare che da lui prese il nome.

Elettra Tra i vari personaggi con questo nome, c'è la figlia di Atlante (v.), una delle sette Pleiadi (v.). Dall'unione con Zeus questa Elettra generò Dardano (v.).

Eliadi I figli e le figlie del Sole, sette maschi e cinque femmine. Le femmine erano figlie dell'oceanina Climene; furono trasformate in pioppi mentre piangevano sulle rive dell'Eridano la morte del fratello Fetonte.

Elle Il mito narra che Elle, figlia di Atamante e di Nefele, per sfuggire alla matrigna Ino (v.), che durante un periodo di carestia voleva sacrificarla agli dei insieme con il fratello Frisso, fug-

gì dalla Tessaglia verso la Colchide, volando su un ariete dal vello d'oro (v. Argonauti). Durante il viaggio, però, Elle cadde e annegò nel tratto di mare che da lei fu detto Ellesponto (= mare di Elle), corrispondente all'odierno stretto dei Dardanelli.

Eolo Figlio di Ippòte e re dell'isola natante Eolia, dove viveva fra perenni feste insieme con sei figli e sei figlie. Amico degli dei, Eolo aveva ricevuto da Giove la funzione di governare i venti, eccitandoli o frenandoli a sua volontà. Virgilio lo fa strumento dell'odio di Giunone contro i Troiani, a danno dei quali scatena la terribile tempesta che fa naufragare i compagni di Enea sul lido cartaginese.

Epimèteo Fratello di Prometeo (v.).

Eracle v. Ercole.

Ercole Eroe nato da Alcmene e da Giove, che si presentò a lei sotto le sembianze del marito Anfitrione. Corrisponde al greco Eracle. Fin dalla nascita fu dotato di forza così straordinaria da strozzare con le sue mani due serpenti mandati dalla gelosa Giunone per ucciderlo nella culla. In seguito fu la stessa dea, sua implacabile nemica, a provocargli un accesso di follia, per il quale Ercole uccise i figli avuti da Megara. Recatosi a Delfi per purificarsi, l'eroe ricevette dall'oracolo l'ordine di servire per dodici anni Euristeo, re di Micene, e di sottoporsi alle prove che egli avrebbe ordinato, così da riceverne in premio l'immortalità. Ercole compì allora quelle difficili imprese note come le dodici fatiche: 1. la lotta con il leone di Nemea, che l'eroe strozzò con le sue mani; 2. l'uccisione dell'idra di Lerna, mostruoso serpente con più teste, nel cui sangue velenoso Ercole intinse le punte delle sue frecce; 3. la cattura della cerva di Cerinea, sacra a Diana; 4. la cattura del feroce cinghiale di Erimanto, che devastava l'Arcadia; 5. l'abbattimento degli uccelli carnivori della palude di Stinfalo, che Ercole in parte uccise a colpi di frecce, in parte scacciò; 6. la pulizia delle stalle di Augia, re degli Epei, compiuta da Ercole in un sol giorno deviando il corso di un fiume e facendolo passare per le stalle; 7. la cattura del toro di Creta, reso furioso da Nettuno per punire Minosse di non averglielo sacrificato; 8. la cattura dei cavalli antropofagi di Diomede, re dei Biston; 9. la conquista della cintura di Ippolita, regina delle Amazzoni; 10. la cattura dei buoi purpurei di Gerione, mostro con tre teste e tre corpi; 11. la raccolta dei pomi d'oro delle Esperidi, custoditi dal drago Ladone in un giardino dell'estremo Occidente, non lontano dal luogo dove Atlante reggeva la volta del cielo; 12. la cattura del cane Cerbero, guardiano dell'oltretomba. Nel regno dei morti Ercole liberò dalla prigionia il suo amico Teseo (v.) e promise a Meleagro di sposarne la sorella Deianira, patto che mantenne dopo altre innumerevoli peripezie. Per Deianira Ercole uccise il centauro Nesso, che la insidiava: prima di morire, questi diede alla donna la tunica intrisa del suo sangue avvelenato, facendole credere che costituisse un potente filtro d'amore. Così, quando Ercole s'innamorò di Iole (figlia del re Eurito), Deianira, spinta dalla gelosia, fece indossare al marito la tunica avuta in dono da Nesso, sperando che le restituisse l'amore perduto. Non appena l'ebbe indossata, Ercole si sentì dilaniare da tormenti così atroci, che fece innalzare un rogo sul monte Eta e vi si gettò sopra. Ma per volere di Giove, mentre il suo corpo ardeva, egli fu accolto nell'Olimpo, dove gli fu concesso il dono dell'eterna giovinezza.

Erinni v. Eumenidi.

Eros v. Venere.

Esculapio v. Asclepio.

Eumenidi Le tre Eumenidi, Aletto, Tisifone e Megera, dette anche Erinni, erano divinità del

mondo sotterraneo e rappresentavano la maledizione e la vendetta punitiva soprattutto nei confronti degli omicidi tra parenti. Venivano raffigurate come esseri mostruosi, talora alati, con serpenti intorno alle mani e ai capelli. Il nome di Eumenidi (in greco = «benevole»), usato prima come propiziatorio per stornarne i malefici, fu in seguito legato alla loro funzione di custodi dell'ordine e di riparatrici dei torti. Infatti in un primo tempo si credeva che esse perseguitassero il colpevole fino alla morte, poi si passò a credere che la loro persecuzione avesse fine quando il colpevole avesse espiato il suo delitto. Dai Romani erano dette Furie.

Europa Mitica eroina greca. Rapita da Zeus, generò da lui tre figli: Minosse (v.), che diventerà re di Creta, Radamanto e Sarpedonte.

Euridice v. Orfeo.

Fama Secondo Virgilio, fu generata dalla Terra, dopo i giganti Ceo ed Encèlodo; mostro alato, cammina sul suolo e ha il capo tra le nuvole: dotata di bocche, occhi e orecchi tanto numerosi quanto le sue piume, si sposta rapidissima. Ovidio svilupperà ulteriormente questa tardiva favola allegorica, che non è propriamente un mito.

Fauni v. Fauno.

Fauno Dio dei boschi e dei campi, nipote di Saturno e padre di Latino, poi identificato con Pan (v.). Veniva anche chiamato Silvano (v.) e Luperco, poiché proteggeva le greggi dai lupi. In suo onore si celebravano le feste dette Faunalia e Lupercalia. Come Pan, era immaginato con un seguito di demoni agresti — i Fauni, corrispondenti ai Sileni (v.) e ai Satiri (v.) greci —, protettori dei campi e degli armenti.

Febo v. Apollo.

Fedra Figlia di Minosse (v.) e sposa di Teseo (v.), si innamorò del figliastro Ippolito (v.). Non riuscendo a conquistare l'amore del giovane, lo accusò, di fronte a Teseo, di aver tentato di sedurla. Una volta morto Ippolito, Teseo venne a sapere la verità e Fedra si tolse la vita.

Fetonte (dal greco *phàithon* = «splendente»). Figlio di Helios (il Sole, poi identificato con Apollo) e di Climene, ottenne dal padre il permesso di guidare per un giorno il carro del Sole, ma, non riuscendo a reggere saldamente gli impetuosi cavalli, mise in pericolo la terra e il cielo. Giove, allora, lo colpì con il fulmine e lo fece precipitare nel fiume Eridano (Po), trasformando in pioppi le sorelle di Fetonte, le Eliadi (v.), che piangevano per la morte del fratello.

Filira Figlia di Oceano e di Teti (v.); amata da Saturno, ebbe da lui un figlio, il centauro Chirone (v.).

Filomèla v. Tereo.

Furie v. Eumenidi.

Gerione Essere mostruoso con tre teste e tre corpi, figlio di Crisàore (o di Nettuno) e della ninfa oceanina Calliroe. Risiedeva in un'isola vicina a Cadice e possedeva bellissimi buoi purpurei che si cibavano di carne umana. Fu ucciso da Ercole (v.).

Giacinto Bellissimo giovane, figlio di Amicla e di Diomedea (secondo altre versioni, di Piero e della musa Clio), fu amato da Apollo e da Zefiro, ma preferì il primo; Zefiro si vendicò colpendolo alla tempia con il disco con cui il giovane e il dio stavano giocando. Giacinto morì e Apollo fece nascere dal suo sangue il fiore omonimo (non corrispondente al nostro «giacinto»). Teatro

del mito è la valle dell'Eurota in Laconia.

Giasone Fu a capo dell'impresa degli Argonauti (v.). In seguito tornò a Iolco con Medea (v.), ma, poiché Pelia si rifiutò di restituire il regno usurpato, essi furono costretti a rifugiarsi a Corinto; qui Giasone ripudiò Medea per sposare Glauce, la figlia del re. Per vendetta Medea provocò la morte di Glauce e uccise i figli che aveva avuto da Giasone, il quale, straziato dal dolore, si tolse la vita; secondo un'altra versione del mito, Giasone morì schiacciato dalla nave Argo (v.).

Gie Uno dei tre Centimani, giganti con cinquanta teste e cento braccia, figli di Gea e di Urano. Insieme con i fratelli Briareo e Cotto, parteggiò per gli dei dell'Olimpo nella lotta contro i Titani, che furono poi sorvegliati dai Centimani nel Tartaro.

Giove Figlio di Saturno (v.) e di Rhea, assimilato al greco Zeus, re degli dei, risiedeva sull'Olimpo; il suo appellativo di «ditteo» deriva da Ditte, monte di Creta in cui si trovava l'antra dove Giove fu nascosto infante dalla madre (per sottrarlo alla voracità del padre Saturno) e allevato dai Cureti. Era sposo di Giunone (v.), ma gli vennero attribuiti dal mito numerosissimi amori, tra i quali ricordiamo quello per Europa, che rapì e portò a Creta, dopo esserle apparso in forma di toro, e dalla quale ebbe i figli Minosse (v.), Radamanto e Sarpedonte; quello per Latona, da cui ebbe Apollo e Diana; quello per Leda, da cui ebbe Castore e Polluce (v. Dioscuri) e quello per Io (v.). Da Giove dipendevano alcuni tra i fenomeni celesti (il tuono, la pioggia, ecc.). Pur avendo il sommo potere sugli dei e sugli uomini, era considerato dio giusto e benevolo, sempre pronto a premiare i buoni e a punire i malvagi. Come tutti gli altri dei, anche Giove doveva sottostare ai voleri del Fato, divinità misteriosa e sconosciuta; a volte, tuttavia, la sua volontà si identificava con quella del Fato. In qualità di dio dei vaticini aveva il suo oracolo nel bosco delle querce sacre, a Dodona, nell'Epiro; in suo onore erano celebrati in Grecia i Giochi Olimpici. Gli attributi di Giove sono lo scettro, la folgore, l'aquila.

Giunone Figlia di Saturno e di Rhea, sposa di Giove (v.) e perciò regina degli dei, è identificata con la greca Hera. Spesso gelosa e vendicativa a causa dei numerosi amori extraconiugali di Giove, era raffigurata come dea dalla bellezza imponente e solenne. Era venerata come protettrice dei matrimoni e dei parti. Le erano sacri tra le piante il melograno e tra gli animali il cuculo, il pavone e la cornacchia.

Giustizia v. Temi.

Glauco Pescatore di Antedone in Beozia, avendo visto che i pesci da lui pescati si rianimavano cibandosi di un'erba che cresceva lungo le rive del mare, ne mangiò egli stesso: indotto da ciò a gettarsi in mare, vi fu accolto come divinità marina e reso immortale. Ebbe il dono della profezia e divenne il protettore dei pescatori, dei marinai e dei naufraghi. Virgilio lo dice padre della Sibilla Cumana (v.).

Grazie Figlie di Giove e di una divinità femminile di volta in volta identificata con Giunone, Venere, Eurinome; corrispondono alle divinità greche dette Càriti. Rappresentavano la bellezza e la gioia di vivere; facevano parte del seguito di Venere e i loro attributi erano strumenti musicali, rose e mirti. Le Grazie erano in numero di due o tre a seconda delle diverse versioni del mito; tuttavia la più comune tradizione, confermata anche da Esiodo, riportava tre nomi: Aglaja («la Splendente»), Eufrosine («colei che dà allegria») e Talia («la Rifiovente» o «colei che dà prosperità»).

Hera v. Giunone.

Hermes v. Mercurio.

Iacco v. Bacco.

Ìadi Figlie di Atlante e di Etra, sorelle delle Pleiadi (v.), piansero tanto a lungo la morte del fratello Ìas (o Iànte) che, per volere di Zeus, furono trasformate in stelle il cui sorgere segnava per i Greci l'inizio della stagione delle piogge (il loro nome significa, infatti, «apportatrici di pioggia»).

Ilia v. Rea Silvia.

Ino Figlia di Cadmo, sposa di Atamante e matrigna di Elle (v.) e di Frisso, per sfuggire alla furia del marito divenuto pazzo, si gettò in mare con il figlio Melicerte e fu trasformata dagli dei in una Nereide (v.), con il nome di Leucotea (in greco, «la bianca dea»), invocata dai marinai in pericolo. Secondo un'altra versione del mito, Ino aveva allevato il dio Bacco, figlio della sorella Semele e di Giove; per questo aveva suscitato l'ira di Giunone, che per vendetta la fece impazzire: nel delirio Ino si gettò in mare.

Io Figlia di Inaco, re di Argo; fu amata da Giove e da lui trasformata in giovenca per sottrarla alla gelosia di Giunone; secondo un'altra versione, fu la stessa Giunone a compiere la trasformazione, ponendola poi sotto la custodia di Argo, mostro dai cento occhi. Liberata dall'intervento di Mercurio, Io fu costretta a fuggire senza tregua, perseguitata dall'assillo (un tafano) mandato da Giunone, fino a quando, in Egitto, riacquistò sembianze umane. Dalla sua unione con Giove nacque Epafo, re d'Egitto.

Ippolito Figlio di Teseo (v.) e di un'amazzone (Antiope o Ippolita), si era consacrato fin da adolescente al culto di Diana, dedicandosi esclusivamente alla caccia e trascurando l'amore. La matrigna Fedra (sposata da Teseo dopo la morte di Antiope) si innamorò di lui e poiché il giovane la respinse, lo accusò ingiustamente di averla insidiata. Teseo credette alle accuse di Fedra e maledisse il figlio, chiedendo a Nettuno, dio del mare, di punirlo. Un giorno, quindi, mentre Ippolito guidava il suo cocchio in riva al mare, uscì dalle onde un toro infuriato; i cavalli si spaventarono e, correndo sfrenatamente, rovesciarono il cocchio, causando così la morte del giovane. Fedra si uccise per il rimorso, dopo aver rivelato l'innocenza di Ippolito, il quale fu poi resuscitato da Esculapio (dio della medicina) e, secondo la tradizione italica, portato da Diana nel Lazio.

Iside Dea egizia, moglie di Osiride, proteggeva il lavoro dei campi; le era sacra la mucca e i suoi attributi erano le spighe e la cornucopia (simbolo dell'abbondanza). Era considerata anche dea del mare e come tale era venerata con il nome di Pelasgia. Il suo culto si diffuse nell'età ellenistica in tutta la civiltà mediterranea.

Iti Figlio di Tereo (v.) e di Procne.

Kronos v. Saturno.

Laodamia Figlia di Acasto, moglie di Protesilao; dopo la morte del marito nella guerra di Troia, ottenne dagli dei di rivedere la sua ombra e morì per poterla seguire.

Laomedonte Re di Troia, fece costruire le mura della città da Apollo e Nettuno (v.), senza poi concedere alle due divinità il compenso stabilito; nello stesso modo si comportò nei confronti di

Ercole: non gli donò i cavalli promessi per l'uccisione del drago al quale avrebbe dovuto essere sacrificata la figlia Esione. Come punizione Ercole distrusse Troia, uccise Laomedonte e tutta la famiglia reale, a eccezione dei due figli Priamo ed Esione, che diede in sposa all'amico Telamone. Sono chiamati Laomontadi i Troiani, talora con intenti spregiativi.

Lari Divinità di origine etrusca, erano raffigurati come adolescenti che volteggiano in punta di piedi, con abito corto, reggendo in mano un corno dell'abbondanza. In casa i Lari erano gli antenati benemeriti della famiglia, cui era dedicato un culto piuttosto assiduo, con offerte di cibo, fiori e anche sacrifici; le loro immagini erano conservate in un piccolo tabernacolo, collocato nell'atrio, presso il focolare (Lararium). I Lari proteggevano la famiglia anche fuori casa, in viaggio, in guerra. Anche lo Stato aveva i suoi Lari: a Roma i loro altari si trovavano per lo più nei crocicchi (Compita); il 2 maggio in loro onore si celebravano le feste dette Compitalia.

Leneo v. Bacco.

Libero v. Bacco.

Lino Tra i vari miti relativi all'eroe, citiamo la leggenda tebana: Lino fu un eccellente musicista, figlio di Anfimaro e di una Musa, che perfezionò lo strumento della lira. Venne ucciso da Apollo, con il quale aveva osato rivaleggiare.

Lucina Dea protettrice dei parti legittimi, identificata ora con Diana ora con Giunone.

Maia Figlia primogenita di Atlante, la più bella delle sette Pleiadi (v.), ninfa del monte Cillene; dall'unione con Zeus generò Hermes (v. Mercurio).

Mani Con questo nome (che anticamente significava «i Benevolenti») venivano indicate le anime dei defunti divinizzati, alle quali era dedicato un vero e proprio culto, con offerte di cibi e fiori, perché proteggessero i vivi dai pericoli. Si riteneva che Enea avesse istituito in onore del padre Anchise i Parentalia, le feste che si celebravano per i Mani nel mese di febbraio.

Marte Dio della guerra, figlio di Giove e di Giunone, identificato con il greco Ares; fu amante di Venere. Il suo culto, scarsamente diffuso in Grecia, fu molto importante a Roma, dove Marte era considerato una delle principali divinità e venerato come padre dei Romani, poiché aveva generato Romolo (v.).

Medea Figlia di Eete (v.), re della Colchide, essendosi innamorata di Giasone (v.), giunto nella Colchide con gli Argonauti (v.) per la conquista del vello d'oro, lo aiutò nell'impresa con le sue arti magiche e fuggì poi con lui. Durante la fuga, inseguita dal padre, uccise il fratello Absirto che aveva portato con sé e sparse le sue membra sulla via, per costringere il padre a raccogliere e, quindi, a ritardare l'inseguimento. Quando Giasone la abbandonò per sposare Glauce, figlia del re di Corinto, Medea provocò la morte di Glauce stessa, uccise i due figli avuti da Giasone e si rifugiò ad Atene.

Mènadi v. Baccanti.

Mercurio Corrispondente al dio greco Hermes, figlio di Giove e di Maia (v.), nato in una grotta del monte Cillene in Arcadia, era il messaggero degli dei e gli venivano spesso affidate difficili missioni. Egli aveva inoltre il compito di guidare le anime dei morti nell'Erebo (per questo aveva l'appellativo di Psicopompo, cioè «guida delle anime»), era il dio dei sogni e dell'eloquenza, il garante della sicurezza delle strade e il protettore dei viaggiatori, dei mercanti e dei ladri. I

Romani lo veneravano soprattutto come dio dei mercanti. Veniva rappresentato con i talari (calzari alati), il pètaso (cappello a larga tesa, poi alato) e il caduceo (bastone di lauro o d'olivo, sormontato da due ali e intrecciato con due serpenti), emblema della pace, della prosperità e del commercio e attributo degli araldi.

Milanione v. Atalanta.

Minerva Assimilata alla divinità greca Atena (detta anche Pallade), Minerva nacque già adulta e armata dalla testa di Giove, dopo che questi ne aveva inghiottito la madre Metis (la Prudenza), per evitare la nascita di un figlio più forte del padre. Secondo una versione alternativa meno diffusa, Minerva sarebbe nata dalle acque del lago Tritone. Era la dea della guerra, ma anche della sapienza e dell'intelligenza inventiva; favoriva l'agricoltura, il commercio e le arti; proteggeva le città e in particolar modo Atene, che fu centro del suo culto in Grecia. Veniva raffigurata come una donna armata, dalla bellezza severa; le era sacro l'olivo, da lei donato, secondo il mito, agli abitanti dell'Attica.

Minosse Re di Creta, figlio di Giove (v.) e di Europa (v.), diede al suo popolo leggi molto sagge e giuste, meritando così il ruolo di giudice degli Inferi, con Eaco (v.) e Radamanto. Fu sposo di Pasifae, padre di Arianna (v.) e di Androgeo. Quest'ultimo partecipò ad Atene ai Giochi panellenici, riuscendo vincitore in tutte le gare. I giovani Ateniesi, invidiosi, gli tesero un agguato e lo uccisero. Per vendetta Minosse costrinse gli Ateniesi a inviare ogni anno a Creta sette fanciulle e sette fanciulli che venivano dati in pasto al Minotauro, creatura mostruosa con corpo umano e testa di toro, nata dall'unione di Pasifae con un toro. Teseo (v.) liberò poi Atene dal terribile obbligo.

Minotauro v. Minosse.

Mirra v. Zmyrna.

Moire v. Parche.

Muse Le nove Muse erano figlie di Giove e Mnemosine (in greco «Memoria»). Si riteneva che preferissero abitare, piuttosto che sull'Olimpo, sul monte Parnaso o sul monte Elicona, in Beozia, sotto la guida di Apollo. Le Muse erano le divinità ispiratrici del canto, delle arti e delle scienze. Le loro diverse e specifiche funzioni vennero definite in età ellenistica: Calliope era la musa della poesia epica oppure, secondo altre versioni, dell'elegia; Clio della storia o dell'epica; Erato della mimica e della poesia amorosa; Euterpe della lirica; Melpòmene della tragedia; Polimnia della poesia civile e religiosa; Talìa della commedia e della poesia bucolica; Tersicore della danza; Urania dell'astronomia. Alle Muse erano particolarmente care le fonti di Aganippe, di Ippocrene e di Castalia; tra le piante prediligevano la palma e l'alloro e avevano al loro servizio il cavallo alato Pegaso. L'epiteto «Pìeridi», usato specialmente dai poeti latini per indicare le Muse, deriverebbe dal loro luogo di nascita (la Pieria, regione della Tracia) o dall'aver vinto in una gara di canto le Pierie (o Pieridi, v.), figlie del re dell'Emazia Pìero.

Museo Poeta e sacerdote, ritenuto discepolo di Orfeo (v.); gli antichi gli attribuivano l'invenzione dell'esametro dattilico e la composizione di opere a carattere oracolare e cosmogonico.

Nàiadi Ninfe delle fonti, nutrici delle piante, degli animali e degli uomini.

Nereidi Divinità marine minori, figlie del dio Nereo (v.) e della ninfa oceanina Doride. Una di

esse era Anfitrite, sposa di Nettuno, un'altra era Tetide (v.), che sposò Peleo (v.), un'altra Ino (v.). Le Nereidi abitavano nelle profondità del mare in una bellissima grotta ed emergevano in superficie solo per portare aiuto ai marinai, facendosi trasportare dai delfini o da carri trainati dai Tritoni, creature marine triformi, con il capo simile a quello umano e il corpo di cavallo terminante con una coda di delfino.

Nereo Antico dio marino, figlio di Ponto e di Gea, sposo di Doride; abitava insieme con le figlie, le Nereidi (v.), nelle profondità del mare, in una grotta scintillante di luce.

Nettuno Figlio di Saturno e di Rhea, fratello di Giove, assimilato al greco Poseidone, dio del mare e di tutte le superfici acquatiche. Con la collaborazione di Apollo aveva costruito per il re Laomedonte (v.) le mura di Troia, ma essendogli stato negato, a lavoro compiuto, il compenso stabilito, Nettuno fece emergere dal mare un terribile drago, per placare il quale Laomedonte avrebbe dovuto sacrificare la figlia Esione, che fu però salvata dall'intervento di Ercole. Di umore mutevole come il mare, Nettuno veniva di solito rappresentato con il tridente; gli erano sacri il pino e il delfino. I Romani lo venerarono in un primo tempo soprattutto come dio protettore dei cavalli; il suo culto si era sostituito a quello dell'antica divinità latina Conso, protettore della terra e dell'agricoltura.

Opi (o Opis) Divinità dell'abbondanza e dei raccolti, appartenente alla religione tradizionale romana, assimilata nel culto a Rhea, sposa di Saturno. In suo onore si celebravano a Roma le feste Opalia e Opiconsivia, rispettivamente in dicembre e in agosto.

Oreste Figlio di Agamennone e di Clitemnestra, fratello di Elettra e di Ifigenia. Dopo l'assassinio del padre, fu mandato in salvo da Elettra nella Focide, presso il re Strofio, che lo allevò con il proprio figlio Pilade. Divenuto adulto, Oreste tornò in patria e con l'aiuto di Elettra e di Pilade, suo inseparabile amico, punì con la morte la madre e il suo amante Egisto, uccisori di Agamennone. Pilade fu insieme all'amico anche nel tentativo di rapire in Tauride la statua di Artemide; qui, catturati e condannati dal tiranno Toante, fecero a gara nel sacrificarsi l'uno per l'altro e ottennero di morire insieme. Vennero salvati da Ifigenia, che si trovava nel luogo come sacerdotessa della dea. Tornati in Grecia, Oreste ottenne la signoria di Argo e di Sparta e sposò Ermione, figlia di Menelao e di Elena; Pilade sposò Elettra, dalla quale ebbe due figli.

Orfeo Cantore e poeta di origine tracia (secondo una versione del mito figlio dello stesso Apollo e della musa Calliope), con la straordinaria potenza del suo canto riusciva ad affascinare non solo gli uomini, ma tutti gli elementi della natura. Partecipò alla spedizione degli Argonauti (v.); sposò Euridice, che in seguito morì, morsa da un serpente, mentre tentava di sfuggire alle insidie di Aristeo (v.). Disperato, Orfeo scese negli Inferi per ritrovare la moglie e, con la sua meravigliosa arte, riuscì a commuovere persino le divinità sotterranee, che concessero a Euridice di ritornare nel mondo dei vivi, a patto che Orfeo non si voltasse mai a guardarla durante il cammino. Orfeo non riuscì a mantenere la promessa ed Euridice scomparve definitivamente. Il cantore, profondamente addolorato, rimase sempre fedele alla memoria di Euridice. Le donne della Tracia, offese dalla sua indifferenza, lo fecero a pezzi durante un'orgia bacchica. Nonostante questo, la sua bocca continuava a emettere un canto dolcissimo sulla sposa perduta.

Orsa Costellazione del cielo boreale, detta comunemente Orsa Maggiore, in cui era stata trasformata la ninfa Callisto (v.), amata da Giove.

Pale Nell'antica religione romana, divinità protettrice dei pastori e delle greggi. In suo onore si celebravano in aprile le feste Palilia.

Pallade v. Minerva.

Pan Dio delle selve e dei boschi, figlio di Giove e della ninfa Callisto (v.), oppure, secondo un'altra versione, di Mercurio e della ninfa Driope. Era raffigurato con i piedi e le corna di caprone, con la barba e i capelli incolti. Proteggeva le greggi, i pastori, i pescatori e i cacciatori. Conosceva la medicina e poteva predire il futuro. Essendosi innamorato della ninfa Siringa, la seguì fino in Arcadia, ma per sfuggirgli la ninfa si tramutò in una canna, dalla quale Pan ricavò uno strumento musicale detto, appunto, siringa.

Parce Tenebrose divinità da cui dipendevano il destino e la morte degli uomini; corrispondevano alle divinità greche dette Moire, tre sorelle, figlie di Zeus e di Temi (v.). Risiedevano sull'Olimpo, in un palazzo sulle cui pareti erano raffigurati il destino degli uomini e il cammino degli astri. Tutti gli uomini e gli dei (Giove compreso) dovevano sottostare alla loro volontà. Erano di solito rappresentate come donne vecchie e brutte, ma a volte anche come giovani dall'aspetto severo e solenne. La prima, Cloto, filava lo stame che rappresentava la vita umana; la seconda, Lachesi, decideva la sorte della vita scegliendo il colore dei fili (il filo bianco misto a quello d'oro per i giorni felici, il filo nero per i giorni infelici); l'ultima, Atropo, tagliava il filo, stabilendo così il momento irrevocabile della morte.

Patroclo v. Achille.

Peleo Re dei Mirmidoni, figlio di Eaco e di Endeide, prese parte alla spedizione degli Argonauti (v.). Sposò Tetide (v.), una delle Nereidi, dalla quale ebbe Achille (v.). Per quanto riguarda le vicende relative alle nozze di Peleo e Tetide, occorre segnalare che, secondo la versione più diffusa del mito, il loro incontro e la nascita di Achille erano già avvenuti prima della spedizione degli Argonauti; perciò, a causa dell'assenza del padre, Achille era stato affidato a Chirone (v.). In Catullo, invece, Peleo incontra Tetide durante il viaggio verso la Colchide, prima di compiere l'impresa. Secondo alcune versioni, inoltre, le nozze avvennero sul monte Pelio e furono caratterizzate dalla presenza di tutti gli dei tranne Eris (la Discordia); secondo Catullo, esse ebbero luogo nella reggia di Farsalo, in Tessaglia, e vi parteciparono tutti gli dei, tranne Apollo e Diana.

Pèlope Figlio di Dione e di Tantalo (v.), fu ucciso dal padre, che offrì le sue carni in pasto agli dei, per mettere alla prova la loro chiarezza; gli dei, però, avendo riconosciuto il cibo, si astennero dal banchetto, ricomposero le membra di Pelope e lo riportarono in vita. Volendo sposare Ippodamia, figlia di Enomao, re di Pisa in Elide, Pelope si servì dell'inganno: per assicurarsi la vittoria su Enomao nella gara dei cocchi e ottenere così in sposa Ippodamia, aveva corrotto Mirtilo, auriga del re; dopo aver vinto la gara, però, uccise Mirtilo invece di pagargli il compenso stabilito. Conquistò poi il Peloponneso, che si chiamò così dal suo nome. Dalle nozze con Ippodamia ebbe alcuni figli, tra cui Atreo (v.) e Tieste (v.). Da Atreo nacquero, secondo alcuni, Agamennone e Menelao, perciò detti Atridi; secondo altri Agamennone nacque da Plistene, figlio di Atreo.

Penati Divinità domestiche dei Romani, proteggevano l'unione e la conservazione della famiglia. Le loro statuette, che di solito rappresentavano due giovani seduti, venivano custodite nella parte più interna della casa, detta penetralia. I Penati erano oggetto di culto e, come i Lari (v.), ricevevano offerte e sacrifici. I Penati pubblici tutelavano la città e lo Stato di Roma.

Peneo Personificazione e dio protettore del fiume Peneo, il più importante corso d'acqua della Tessaglia, nella valle di Tempe, in Tessaglia; padre della ninfa Dafne, amata da Apollo e trasformata in alloro.

Penteo Tebano, figlio di Cadmo e di Àgave, si oppose alla diffusione del culto orgiastico di Dioniso: il dio si vendicò facendo dilaniare il giovane dalle Tebane guidate in delirio come Baccanti dalla regina Agave, che troppo tardi con orrore si rese conto di aver ucciso il proprio figlio.

Persèfone v. Proserpina.

Pièridi L'epiteto è generalmente applicato alle Muse (v.) dai poeti latini, in connessione con il mito delle nove figlie del re Pìero, che, impegnatesi in una gara di canto con le Muse, furono sconfitte e per punizione trasformate in uccelli (secondo Ovidio in gazze).

Pigmalione Figlio del re di Tiro, Mutto, e fratello di Elissa (nome tirio di Didone), alla morte del padre, benché bambino, fu proclamato re. In seguito uccise lo zio Sicarba (o Sicheo, v.), che aveva sposato Elissa, per impadronirsi dei suoi tesori. Ma Elissa fuggì con questi, seguita da nobili Tiri sdegnati: con essi avrebbe fondato Cartagine.

Pilade v. Oreste.

Piritoo v. Teseo.

Pirra Figlia di Epimèteo e di Pandora, moglie di Deucalione (v.).

Pizia Una delle sacerdotesse di Apollo a Delfi (era detta anche Sibilla delfica); formulava i suoi ambigui responsi sedendo su un tripode coperto dalla pelle del serpente Pitone (che era stato ucciso da Apollo).

Plèiadi Figlie di Atlante e della ninfa oceanina Plèione, sorelle delle Ìadi (v.); i loro nomi erano Alcione, Astèrope, Celeno, Elettra (v.), Maia (v.), Mèrope, Taigete. Secondo una versione del mito, mentre si trovavano in Beozia con la madre, le Pleiadi incontrarono il cacciatore Orione che, innamoratosi di tutte, le inseguì per cinque anni, finché esse furono mutate in colombe e poi in stelle insieme con Orione e il suo cane.

Plutone Figlio di Saturno e di Rhea, fratello di Giove, dio del mondo sotterraneo. Rapì Proserpina (v.).

Polissena Figlia di Priamo e di Ecuba, amata da Achille (v.). Dopo la caduta di Troia, Neottolemo, figlio di Achille, sacrificò Polissena sulla tomba del padre, per vendicarne la morte.

Polluce v. Dioscuri.

Poseidone v. Nettuno.

Procne v. Tereo.

Priapo Figlio di Bacco e di una delle Naiadi (v.), secondo altri di Bacco e di Venere o di Mercurio e di una Naiade, rappresentato di solito con la falce, proteggeva i campi, gli orti e le greggi dai ladri e dagli animali dannosi. Era la personificazione dell'istinto procreativo e della fecondità.

Promèteo Figlio di Giapeto e di Climene, padre di Deucalione (v.), Prometeo (in greco «colui che prevede») era uno dei Titani. Era considerato il benefattore del genere umano poiché aveva rubato il fuoco sull'Olimpo per donarlo agli uomini, che non lo conoscevano ancora. Proprio

per questo Giove lo punì, facendolo incatenare a una rupe sul Caucaso; un'aquila, inoltre, gli divorava ogni giorno il fegato, che prodigiosamente ricresceva. Fu perdonato solo quando rivelò a Giove che, se avesse sposato Tetide (v.), dalle loro nozze sarebbe nato un figlio che lo avrebbe spodestato. In cambio della rivelazione, Prometeo chiese e ottenne che solo il suo spirito venisse liberato e che il suo corpo, consunto e arso, rimanesse legato alla montagna.

Prosèrpina Figlia di Giove e di Cerere (v.), corrispondente alla divinità greca Persefone. Fu rapita da Plutone, dio del mondo sotterraneo, e da lui portata negli Inferi, di cui divenne regina. Per placare il dolore di Cerere per il rapimento della figlia, Giove concesse che Proserpina trascorresse due terzi dell'anno (o, secondo un'altra versione, metà dell'anno) sulla terra con la madre e il tempo rimanente con Plutone nel regno dei morti; sarebbe questa, secondo il mito, la causa del susseguirsi delle stagioni sulla terra. Proserpina fu spesso assimilata nel culto a Diana e a Ecate (v.).

Pròteo Figlio di Oceano e di Teti, aveva il compito di pascolare greggi di foche e animali marini. Possedeva il dono della divinazione, che però non esercitava volentieri: per sottrarsi a coloro che lo interrogavano, si trasformava infatti in vari animali o elementi della natura. Secondo Virgilio, a lui si rivolse anche Aristeo (v.) per recuperare i suoi alveari distrutti.

Ramnusia Appellativo della dea Nemese (punitrice dei colpevoli, dea della vendetta), così detta perché la sua statua era venerata a Ramnunte, in Attica.

Rea Silvia (o Ilia) Figlia di Numitore, re di Alba, fu costretta a diventare Vestale dallo zio Amulio, che aveva usurpato il trono del fratello. Dal suo amore con Marte nacquero Romolo e Remo. Secondo una versione del mito, proprio per aver dato alla luce i due bambini fu fatta uccidere da Amulio; secondo un'altra, i due figli, divenuti adulti, la liberarono da una lunga prigionia e la vendicarono, uccidendo lo stesso Amulio.

Remo v. Romolo.

Romolo Figlio di Rea Silvia (v.) e di Marte, con il fratello Remo fu abbandonato alle acque del Tevere, salvato da una lupa e poi allevato dal pastore Faustolo. Dopo la contesa tra i due fratelli e l'uccisione di Remo da parte di Romolo, quest'ultimo fondò Roma. Scomparve durante un temporale e si disse che fosse stato assunto in cielo dal padre Marte; fu venerato dai Romani come dio con il nome di Quirino.

Satiri Appartenenti al corteo di Bacco, caratterizzati dalla natura umana e caprina, i Satiri erano originari del Peloponneso e dell'Arcadia, centro del culto del dio Pan (v.); vivevano nei boschi e sui monti.

Saturno Identificato poi con il greco Kronos, padre di Zeus, Saturno era in origine un'antica divinità italica a carattere agreste. Spodestato dal figlio Giove e cacciato dall'Olimpo, secondo la leggenda egli si rifugiò nel Lazio (il cui nome sarebbe derivato, appunto, dal verbo latere = «stare nascosto»). La sua permanenza in questa regione coincise con l'età dell'oro. A Saturno i Romani dedicavano nel mese di dicembre festeggiamenti gioiosi detti Saturnalia.

Scilla Splendida ninfa di cui si innamorò il dio Glauco (v.), fu dalla gelosa Circe trasformata in un mostro che, secondo una versione del mito, aveva dodici piedi e sei teste con tre file di denti; secondo un'altra versione, la parte inferiore del suo corpo era costituita da sei feroci cani. Nascosta in una grotta dello stretto di Messina, di fronte al gorgo di Cariddi (v.), divorava i naviganti di passaggio.

Selene Dea della luna, figlia del titano Iperione e di Thea, sorella di Helios (il Sole) e di Eos (l'Aurora, v.); percorreva il cielo su un carro trainato da mucche bianche. Il suo mito fu poi confuso con quello di Diana (v.) e di Ecate (v.).

Sibilla Cumana In vari luoghi dell'area mediterranea la Sibilla, vergine o vecchia decrepita, è una sacerdotessa che, invasata da Apollo, predice il futuro. Delle varie Sibille note alla tradizione mitica la più famosa in Italia è la Sibilla Cumana, legata al culto di Apollo praticato a Cuma, dove la sacerdotessa esercitava la sua arte profetica all'interno del famoso antro. I Romani le attribuivano la redazione dei Libri Sibillini.

Sicheo Principe fenicio e sacerdote di Eracle a Tiro, zio e marito di Didone, fu ucciso da Pigmalione (v.), durante un sacrificio o una caccia. A Didone ignara dell'accaduto, dopo qualche tempo, si presentò in sogno e, rivelandole il delitto, la esortò a fuggire e le indicò dove aveva sepolto parte del suo tesoro.

Sileni Detti anche Nysigenae, cioè «nati a Nisa», dove il dio Bacco visse per un certo periodo, i Sileni appartenevano, come i Satiri (v.) e le Baccanti (v.), al corteo del dio e avevano natura umana ed equina.

Sileno Tra i molti Sileni, si distingueva il Sileno per eccellenza, precettore e fedele compagno di Bacco; amante del vino e della musica, Sileno rappresentava la vita gioiosa e spensierata, non priva però di una certa saggezza. Era figlio di Mercurio o di Pan (v.) e di una ninfa. Veniva raffigurato come un vecchio grasso e gioviale, con la fronte cinta di edera e di pampini e una coppa di vino in mano. Era dotato di virtù profetiche e risiedeva nella regione dell'Arcadia.

Silvano Divinità italica protettrice delle selve, dei campi e delle greggi. Fu identificato anche con Fauno (v.) e con Pan (v.).

Sisifo Figlio di Eolo (v.) e di Enàrete, fondatore e re di Corinto; era famoso per la sua astuzia. Avendo svelato i segreti di Giove (secondo un'altra versione, degli dei in generale), fu condannato nel Tartaro a spingere eternamente verso la cima di un monte un enorme macigno, che poi precipitava nuovamente in basso.

Tàntalo Re della Lidia, padre di Pelope (v.) e di Niobe. Come punizione per aver imbandito agli dei le carni del proprio figlio, o per aver sottratto alla mensa divina il nettare e l'ambrosia, fu precipitato nel Tartaro, dove un enorme macigno in procinto di cadere incombeva perennemente sul suo capo. Secondo la versione più nota del mito, Tàntalo era tormentato dalla fame e dalla sete, benché fosse immerso nell'acqua e su di lui pendessero rami carichi di frutti.

Temi Figlia di Urano e di Gea, rappresentava la Giustizia. Aveva il suo oracolo a Delfi, ancor prima di Apollo. Venivano considerate sue figlie alcune divinità minori, come le Parche (v.) e le Ore.

Termine In un primo tempo fu presso i Romani appellativo di Giove come protettore di ogni diritto e di ogni fede, poi il nome indicò una divinità indipendente che difendeva i confini dei campi e le pietre «terminali». In suo onore si celebravano in febbraio le feste dette Terminalia.

Tereo Re dei Traci, figlio di Marte e sposo di Procne, con la quale generò Iti; si innamorò della sorella di Procne, Filomela, e tentò di sedurla, tagliandole poi la lingua affinché non rivelasse ad altri la verità sul suo comportamento. Per vendetta le due sorelle uccisero Iti e ne imbandi-

rono le carni al padre. Intenzionato a ucciderle, Tereo le inseguì con una scure, ma gli dei trasformarono Procne in usignolo, Filomela in rondine (o viceversa secondo alcuni) e Tereo in u-pupa.

Teseo Figlio di Egeo (v.), re di Atene, e di Etra, educato a Trezene dal centauro Chirone (v.). Fu capo della spedizione contro il Minotauro, che divorava periodicamente sette fanciulle e sette fanciulli inviati a Creta come tributo dalla città di Atene: aiutato da Arianna (v.), figlia di Minosse (v.), Teseo riuscì a entrare nel Labirinto e a uccidere il Minotauro. Tornato ad Atene, successe nel regno al padre morto; in seguito accompagnò Ercole (v.) nella spedizione contro le Amazzoni e sposò la loro regina Antiope (o Ippolita), dalla quale ebbe un figlio, Ippolito (v.). Prese parte alla spedizione degli Argonauti (v.). Divenuto amico di Piritoo, re dei Lapiti, lo aiutò nella lotta contro i Centauri e nel tentativo di rapire Proserpina (v.) dagli Inferi. Quest'ultima impresa fallì e i due amici furono tratti in punizione da Plutone nel regno dei morti; Teseo fu poi liberato da Ercole e tornò ad Atene, ma non poté riprendere il suo regno, usurpato da Menesteo; si rifugiò allora a Sciro, dove fu ucciso a tradimento da Licomede, re dell'isola. Il popolo ateniese lo venerò poi come eroe della stirpe ionica.

Teti Antica divinità marina, sposa di Oceano, da non confondere con la più famosa Tetide (v.).

Tetide (o Teti) Una delle Nereidi (v.), figlia di Nereo e Doride. Fu amata da Giove che, avvertito da Prometeo (v.), non la sposò, ma la destinò a Peleo (v.), dal quale ella ebbe Achille (v.), di cui fu madre premurosa. Bisogna osservare che, mentre nell'Iliade Tetide manifesta disappunto per il fatto di sposare Peleo, in Catullo accetta con gioia tali nozze.

Teucro Figlio del dio-fiume Scamandro e di una ninfa del monte Ida, fu re della Troade; accolse Dardano (v.), cui diede in sposa sua figlia. Con Dardano è progenitore della famiglia reale di Troia.

Tiadi v. Baccanti.

Tieste Figlio di Pelope (v.) e di Ippodamia, fu protagonista di una lunga e sanguinosa contesa con il fratello Atreo, re di Micene. Questi, fingendo di riconciliarsi con lui, lo accolse reduce dall'esilio a cui lo aveva condannato per avergli sedotto la moglie e insidiato il trono; in realtà mise in atto contro di lui una feroce vendetta, offrendogli in pasto le carni dei figli trucidati. Quando Tieste si avvide dell'inganno, fuggì inorridito, scagliando sulla stirpe una maledizione che si sarebbe adempiuta in una lunga catena di delitti (sarà Egisto, il figlio superstite di Tieste, a uccidere prima Atreo, poi il cugino Agamennone, per finire a sua volta vittima della vendetta di Oreste, figlio di Agamennone).

Tifi Abile pilota della nave Argo durante la spedizione degli Argonauti (v.), esperto di venti e di astronomia. Morì prima della conclusione dell'impresa e il suo posto fu preso da Anceo.

Titone Giovane bellissimo, figlio del re di Troia Laomedonte (v.); fu rapito da Aurora (v.), che lo portò con sé in cielo e ottenne per lui da Giove il dono dell'immortalità, dimenticando però di chiedere anche quello dell'eterna giovinezza. Divenuto vecchissimo, Titone fu trasformato in cicala.

Tizio Gigante, figlio di Giove, fu ucciso da Apollo e Diana, poiché aveva insidiato la loro madre Latona. Secondo un'altra versione del mito, per lo stesso motivo fu precipitato da Giove nel Tartaro, dove due avvoltoi gli rodevano incessantemente il fegato.

Tritone Divinità marina, figlio di Nettuno (v.) e di Anfitrite (v.). Ha forma ibrida, metà di uomo e metà di pesce. Ha sposato Ecate (v.) e lottato contro Ercole (v.), da cui venne sconfitto.

Trivia v. Diana ed Ecate.

Venere Dea della bellezza e dell'amore, identificata con la greca Afrodite. Secondo una versione del mito nacque da Zeus e dalla ninfa Dione; secondo una versione alternativa dalla spuma del mare presso l'isola di Cipro. Facevano parte del suo seguito le Ore e le Grazie (v.). Era sposa di Vulcano, ma le vennero attribuiti numerosi amori, tra i quali ricordiamo quello per Marte, da cui nacque Eros (Cupido per i Romani), dio dell'amore, quello per il troiano Anchise, dal quale ebbe Enea, e quello per il bellissimo giovinetto Adone. Era venerata sotto diversi appellativi: Urania, Anadiomene, Citerea, Ciprigna, ecc. Le erano sacri tra le piante il mirto, la rosa, il melo e il papavero, tra gli animali il passero, la lepre, il cigno, il delfino e la colomba. I Romani le dedicavano un culto solenne poiché, come madre di Enea, era stata la progenitrice del popolo romano e in particolare della gens Iulia.

Vesta Figlia di Saturno e di Rhea, divinità romana protettrice del focolare domestico, della serenità e prosperità familiare e della pace pubblica. Nel suo tempio il fuoco a lei sacro era mantenuto costantemente acceso dalle sue sacerdotesse, le vergini Vestali. In suo onore venivano celebrate nel mese di giugno le feste dette Vestalia.

Vulcano Dio del fuoco, figlio di Giove e di Giunone; fu identificato con lo zoppo Efesto, sposo di Afrodite. Era abilissimo fabbro e costruttore e aveva molte fucine, soprattutto all'interno dei vulcani; nell'Etna i suoi compagni di lavoro erano i Ciclopi.

Zeus v. Giove.

Zmyrna (Mirra) Figlia di Cinira, sacerdotessa di Venere, e di Cinereide, chiese e ottenne dagli dei di essere trasformata nell'albero della mirra, per sfuggire all'amore passionale per il padre, con il quale aveva concepito Adone, che fu poi amato da Venere.

*(da Passato Presente – D'Agostini)*